Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

OGGI IN NONA PAGINA

LA TRIBUNA PRECONGRESSUALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 341

MERCOLEDI' 9 DICEMBRE 1959

ABBONATI SUBITO!

Puoi vincere un'automobile

EMOZIONE E PROTESTE PER I NUOVI PERICOLI CHE CORRE L'AUTONOMIA

Manifestazioni popolari in Sicilia contro il colpo di mano dei monopoli

Appello del PCI alla maggioranza autonomista e alle masse popolari - Un comunicato della CGIL - Domani la riunione dei 46 deputati che sostennero il governo Milazzo

Una unità più larga

Il voto di lunedì sera con il quale è stato respinto il bilancio della Regione, ha aperto, a distanza di pochi mesi, una nuova crisi di governo in Sicilia. Il fatto che le forze autonomistiche non siano riuscite a consolidare la loro maggioranza ed a superare il voto segreto dimostra quanto aspra ed aperta sia ancora la lotta contro i gruppi che intendono contrastare ad ogni costo il progresso economico e sociale dell'Isola.

Contro il governo presieduto dall'on. Milazzo si è scatenata in questi mesi una offensiva senza quartiere da parte dei monopoli, di tutta la stampa nazionale e regionale ad essi legata, degli organi dello Stato a servizio del governo Segni, dei gruppi più oltranzisti del clero, preoccupati tutti che il consolidamento dello schieramento autonomista e le prossime elezioni amministrative potessero segnare un rapido processo di democratizzazione della vita siciliana.

La DC, per insidiare l'unità delle forze autonomiste nel quadro di queste violente pressioni, si è presentata con un doppio volto. Un gruppo attaccava il governo Milazzo accusandolo di essere legato a forze agrarie arretrate ed agli ambienti più conservatori della Sicilia e di non poter costruire quindi gli elementi di una moderna organizzazione civile e sociale; un altro gruppo attaccava il governo Milazzo come un governo bolscevico il quale attuava una graduale ma costante «sovietizzazione» della regione. Con il primo volto si tentava di insidiare «da sinistra» l'unità delle forze autonomiste prospettando soluzioni di centro-sinistra, con il secondo volto si tentava di allarmare i gruppi di borghesia che aderiscono all'unità autonomista.

E' fuori dubbio che questi attacchi, queste manovre, questi ricatti, sono riusciti a provocare qualche cedimento. Il fenomeno è tanto più negativo e riprovevole in quanto, se si guarda alla sostanza delle cose e degli interessi in gioco, ci si rende ben conto che non esistono serie alternative e che il discorso politico sulle prospettive della Regione e della autonomia si ripropone sostanzialmente negli stessi termini dei mesi scorsi. Anzi, con maggiore acutezza di prima.

Le forze politiche non possono e non potranno sfuggire alle questioni essenziali che hanno formato e formano tuttora l'oggetto dell'aspra battaglia politica in corso: e cioè chi deve guidare il processo di sviluppo economico dell'Isola, a vantaggio di chi devono essere utilizzate le ingenti ricchezze del sottosuolo siciliano, chi dovrà indirizzare finanziamenti, crediti e interventi industriali nella regione.

E' dell'altro ieri la notizia che, dopo la visita della Commissione industria della Camera in Sicilia, i rappresentanti della Edison, della Montecatini, dell'Italcementi, della SGES, e cioè dei monopoli più direttamente interessati alle risorse economiche e finanziarie della regione, si sono riuniti per riaffermare la loro volontà di riprendere comunque nelle loro mani la direzione della vita economica e politica della Sicilia. Di fronte a questa volontà sta però, oggi forse più di ieri, la chiara consapevolezza delle classi lavoratrici anzitutto e di larghi strati di ceti medi e di borghesia imprenditoriale siciliana, della necessità di resistere e di contrattaccare per fare avanzare lo sviluppo economico e sociale della Sicilia, facendo leva sugli interessi della regione.

Ecco perchè a nostro avviso, se è vero che il voto del 7 dicembre rappresenta un colpo inferto alle speranze di rinascita delle popolazioni siciliane, rappresenta anche una presa di coscienza dei potenti ostacoli che si contrappongono al cammino della autonomia e quindi della esigenza di una più larga unità, di una maggiore chiarezza, di una maggiore efficienza. Il tentativo di riproporre in termini di comunismo e di anticomunismo le scelte che stanno di fronte alle forze politiche siciliane, non potrà avere successo. Le scelte dovranno invece farsi ancora una volta tra autonomia e antiautonomia, tra sviluppo della Sicilia e soffocamento monopolistico, tra progresso e conservazione.

In questo siamo d'accordo con i compagni socialisti: «La lotta contro l'invadenza dei monopoli, l'industrializzazione, il progresso nelle campagne, la moralizzazione della vita pubblica», come ha detto il compagno Corallo, «rimangono i punti fondamentali di un programma di governo».

Il nostro Partito, che con vigore e coerenza e lealtà si è battuto per l'unità di tutte le forze disponibili per questa politica, continuerà a battersi perchè essa venga accolta e sostenuta da uno schieramento più largo possibile. Del resto, anche dopo il voto negativo, le forze più compatte, quelle che hanno raggiunto una maggiore unità sulla linea politica, sul programma e sul presidente che deve esprimerla, sono quelle dello schieramento autonomista (comunisti, socialisti, cristiano sociali e indipendenti). Ed è da qui che bisogna partire per un allargamento, e, se si vuole, anche per una diversa articolazione governativa che presupponga comunque lo sviluppo, e non l'arresto, della politica autonomistica.

Quei deputati democristiani che nel corso del dibattito all'Assemblea regionale siciliana e in altre occasioni hanno mostrato di voler accogliere le linee essenziali di questa politica, hanno oggi la possibilità di dimostrare che i loro atteggiamenti non erano pure manovre strumentali al servizio di un disegno reazionario dei grandi monopoli; perciò hanno il dovere di dire con chiarezza, senza equivoci e mezze parole, quale posizione intendono assumere in questa battaglia.

Siamo oggi di fronte, in conclusione, ad un inasprimento di una lotta i cui termini però sono chiari: le scelte e la linea politica del nostro Partito si sono confermate giuste e vanno sviluppate con coraggio, con rinnovate iniziative politiche e di massa, senza tentennamenti. La esigenza che le forze democratiche siciliane avvertivano prima e avvertono oggi è semmai quella di una solidarietà operante nella quotidiana attività politica di tutto lo schieramento democratico nazionale. La battaglia per le Regioni è un esempio: le forze che hanno tentato e tentano oggi di soffocare l'autonomia e la democrazia in Sicilia sono le stesse che si oppongono alla attuazione dell'ordinamento regionale in tutta Italia e al rispetto della Costituzione. Quindi il valore della battaglia siciliana valica come sempre i limiti della regione e investe i problemi dello sviluppo democratico del Paese e dell'unità delle forze democratiche nazionali.

EMANUELE MACALUSO

Martedì l'Assemblea siciliana elegge il presidente della Regione

Situazione confusa e piena di incognite - Dichiarazioni di Lauricella (P.S.I.) e Corrao (Cr. Soc.) - Incertezze e manovre dei d.c. verso i socialisti e i cristiano-sociali

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 8. — *La reazione della Sicilia al colpo di scena di Sala d'Ercole è stata immediata e consapevole. Sorpresa e indignazione non sono mancate, come è logico. Ma la nota dominante nei commenti che è possibile oggi cogliere nell'uomo della strada, è la coscienza che ci si trovi di fronte ad un nuovo capitolo della dura lotta che da anni e anni l'Isola conduce per la propria rinascita; la coscienza delle forze che sono scese in campo contro la giovane autonomia siciliana, la coscienza della necessità di rinsaldare e allargare le file per andare avanti. Il partito comunista, gli altri partiti dello schieramento autonomista, le organizzazioni sindacali e di massa hanno immediatamente lanciato una vasta campagna di chiarificazione e di mobilitazione. Assemblee, riunioni comizi, sono stati convocati ovunque.*

La Segreteria regionale del PCI e il gruppo parlamentare comunista si sono riuniti stamattina e hanno approvato una risoluzione nella quale è detto fra l'altro: «Occorre dar subito alla Regione un nuovo governo autonomista fondato sulla più larga maggioranza possibile, che esprima gli interessi dei lavoratori, delle forze produttive, del popolo, per una rapida approvazione del bilancio e per una immediata ripresa dell'attività legislativa e amministrativa nel quadro di una ispirazione democratica e moralizzatrice. La Segreteria regionale e il Gruppo parlamentare del PCI fanno appello ai Comitati federali, alle Sezioni, a tutti i compagni, perchè in quest'ora grave per la Sicilia, il partito si mobiliti nelle città e nelle campagne, in ogni luogo di lavoro, per rafforzare ed estendere l'unità dello schieramento autonomista, più che mai fondato sulla unità dei lavoratori comunisti e socialisti, l'unità con i lavoratori cattolici di ogni tendenza, con gli autonomisti di ogni partito, per respingere l'attacco dei monopoli e delle forze antisiciliane».

Anche la segreteria regionale della CGIL ha preso posizione chiamando le proprie organizzazioni a «una immediata rigorosa azione di lotta democratica che abbia per obiettivo: 1) di spingere i rappresentanti del popolo siciliano a ritrovare subito nell'Assemblea la via dell'unità e la capacità di superare la crisi; 2) di rivendicare dal governo nazionale e dalle autorità locali l'immediata soluzione del problema del lavoro per diecine di migliaia di braccianti ed edili, del salario per i minatori, dello stipendio per gli impiegati». Questo appello pone l'accento su uno degli aspetti più drammatici della situazione. Il blocco del bilancio, sopravvenuto quando era già trascorso da oltre un mese il termine costituzionale per l'esercizio provvisorio, minaccia la totale paralisi amministrativa dell'isola, il fermo dei finanziamenti e del credito: e ciò alla vigilia dell'inverno, quando urgono i problemi della disoccupazione, dell'assistenza, dello imponibile per i braccianti, dei lavori pubblici nei comuni, del pagamento di salari e stipendi, e delle tredicesime mensilità. I contraccolpi sono gravissimi.

Tutta la situazione politica è, naturalmente, in pieno movimento. Contatti e riunioni si susseguono e si intrecciano di continuo. Stamane hanno tenuto una riunione congiunta i rappresentanti dei gruppi dello schieramento autonomista: cristiano-sociali, comunisti, socialisti. Sono state prese due decisioni di grande rilievo: in primo luogo è stata chiesta al presidente dell'Assemblea, Stagno D'Alcontres, la convocazione dell'Assemblea stessa in anticipo sui termini fissati dallo Statuto: la riunione a Sala d'Ercole è stata già fissata, in conseguenza, per il pomeriggio di martedì 15 e quel giorno si procederà alla votazione per la nomina del presidente della Regione.

La seconda decisione presa stamane è quella di tenere giovedì prossimo 10 dicembre — secondo la proposta avanzata dal PSI — una riunione plenaria di tutti i 46 deputati che sostennero il governo Milazzo e che a tale governo espressero la loro fiducia sabato scorso. In tale riunione si opererà una chiarificazione sui motivi e gli sviluppi della crisi e si esamineranno tutte le possibilità di una comune azione per il futuro, in vista di un consolidamento e di un allargamento dello schieramento autonomistico.

Gli organi di informazione dell'Isola e del continente premono in maniera massiccia sulla situazione sforzandosi di influenzarla. I fogli dichiaratamente di destra sollecitano la formazione di un governo che, iso-

LUCA PAVOLINI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

Le reazioni a Roma

«Rivincita missina in Sicilia: Milazzo e sinistre K.O.»: con questo titolo su tutta pagina, il *Secolo* fascista di ieri ha dato la più chiara spiegazione di ciò che vuol rappresentare per la destra economica e politica la caduta del governo regionale di coalizione autonomistica. Gli altri giornali di destra o portavoce degli avversari dell'istituto regionale hanno anch'essi plaudito all'apertura della crisi siciliana.

A Roma, la situazione è attentamente seguita dalle segreterie dei diversi partiti e, entro la settimana, gli organi esecutivi di essi saranno chiamati non solo ad esaminare le cause della crisi, ma ad indicare i modi di soluzione di essa. Data la giornata festiva, ieri non è stato possibile avvicinare i *leader* di alcun partito. Il presidente del Consiglio, da parte sua, rinnovando la consueta quanto dispendiosa tradizione settimanale, ha lasciato Roma a bordo dell'aereo presidenziale per raggiungere la famiglia in Sardegna. Nella Capitale, la situazione viene dunque seguita attraverso le corrispondenze giornalistiche da Palermo e le prime, approssimative reazioni dei circoli politici.

LA RICERCA DELLE RESPONSABILITA' Primo obiettivo degli osservatori è stato naturalmente quello di individuare i due (o più) deputati regionali che, con il loro voto contrario al bilancio del governo, hanno determinato la caduta di Milazzo. Tuttavia, le contraddizioni sono molte: chi crede di sapere che i due franchi tiratori sono gli ex monarchici, chi i socialisti, chi i milazziani. Il compagno Vecchietti, del PSI, ha aderito alla proposta di Corallo, tendente a convocare una riunione dei 46 deputati che costituirono la maggioranza di Milazzo per stabilire, appunto, in quale settore si sia verificata la fuga. Agli esponenti di destra degli altri partiti, invece, non interessa sapere (forse perchè già lo sanno) in che modo è stato possibile rovesciare Milazzo: da Michelini a Romano a Roberti a Mattarella a De Caro e a Simonini sono partiti «evviva» sin troppo sospetti per quel che è accaduto. Il compagno Pertini, del PSI, ha dichiarato: «I monopoli sono riusciti, d'accordo con la destra, nel loro intento di sottrarre a Milazzo la maggioranza necessaria. E' un grave danno per la Sicilia poichè, invece delle forze sinceramente autonomistiche, potrebbero prevalere quelle che intendono consolidare il potere dei monopoli a tutto danno dell'economia e dell'autonomia siciliana».

LE PROSPETTIVE Circa le possibilità di sanare la crisi, il compagno Pertini ha così proseguito: «Auspico sempre che si riesca a formare ancora intorno a Milazzo una maggioranza composta oltre che dai partiti di sinistra, da altri elementi responsabili, anche della DC, che credono sinceramente nell'autonomia della Sicilia». Vecchietti ha aggiunto: «Sono del parere che non ci si debba allontanare dalla formula che ha reso possibile la costituzione del governo Milazzo, realizzando, se possibile, un allargamento parlamentare della base su cui s'è poggiato sinora. Si tratta di ac-

p. b.

(Continua in 5. pag., 9. col.)

Anticipato lo scoppio dell'atomica francese?

NEW YORK, 8 — La rivista *Newsweek* afferma oggi che la data per il primo esperimento atomico francese nel Sahara è stata anticipata alla prima quindicina di febbraio a richiesta del presidente De Gaulle, che desidererebbe che l'esperimento sia compiuto prima dell'arrivo a Parigi di Krusciov.

Eisenhower oggi in India

KARACI — Eisenhower osserva il regalo donatogli dal presidente pakistano Ayub, che consiste nella riproduzione in argento di un piccolo albero. A destra il presidente del Pakistan. Eisenhower sarà oggi in India (In decima pagina le informazioni)

L'Oceano e il Mare del Nord in tempesta

72 vittime del mare sulle coste atlantiche

Cinquecento mercantili e navi di linea chiedono senza tregua soccorsi
Ecatombe nei pressi della Scozia - Freddo polare in Germania e Polonia

JOHN OGROATS (Inghilterra) — Dodici pescatori sono annegati dopo che la loro nave «George Robb» è stata scaraventata sulle roccie della costa dal vento e dalle violente tempeste. Nella telefoto: la piccola nave semisommersa. Sullo sfondo si ergono i picchi di roccia denominati «Punte di Duncasby»

LONDRA, 8. — *Le tempeste di vento e di neve che hanno sconvolto l'Atlantico, il Mare del Nord e l'Europa Settentrionale hanno provocato settantadue morti ed il naufragio di sei navi e peschereccі nelle ultime ventiquattr'ore. E mentre sono in corso, in circostanze drammatiche, operazioni di salvataggio di equipaggi in procinto di naufragare, appelli di soccorso continuano a pervenire in tutte le zone costiere delle isole britanniche e del continente da mezzo migliaio di mercantili e navi di linea, che si trovano in pericolo e debbono affrontare il mare in condizioni proibitive che nella scala Beaufort vengono indicate come «forza nove», quasi il peggio che mai si sia registrato.*

Fra gli episodi più tragici che la cronaca registra, è il coraggioso, ma sventurato tentativo di salvataggio effettuato da un equipaggio di un battello di Dundee, in Scozia. Con otto uomini a bordo, l'imbarcazione aveva preso il mare, per prestare assistenza alla nave-faro di North Carr, che andava alla deriva dopo aver strappato gli ormeggi alla imboccatura del Firth of Tay. Il contatto radio con la scialuppa era cessato due ore dopo la partenza dell'unità. Questa mattina un elicottero della RAF ha individuato il rottame della scialuppa sugli scogli nei pressi della costa. A bordo sono stati trovati i cadaveri di sei uomini. Altri due sono mancanti. Un rimorchiatore della marina militare inglese ha tentato finora, invano, di rimorchiare in un vicino porto la nave faro.

Con un audace opera di salvataggio resa estremamnte difficile dalle enormi ondate sono stati tratti a riva undici marinai dell'equipaggio della nave finlandese «Anna» di 4.000 t., incagliatasi ieri sera a 150 metri dalla riva davanti a St. Combs, sulla costa orientale scozzese. Il mare in tempesta ha reso impossibile l'impiego di scialuppe e i sedici marinai sono stati salvati mediante un cavo gettato tra la nave e la riva. L'opera di soccorso è continuata per portare in salvo il capitano ed un secondo ufficiale.

Scaraventati sulle rocce della stessa costa, sono periti i dodici uomini di un peschereccio, il «George Robb», di 200 tonnellate. Anche un addetto alla vigilanza costiera che cercava di raggiungere la nave ha perso la vita.

Sono riusciti invece a mettersi in salvo gli otto marinai del mercantile inglese «Servus», che è affondato presso Wick, nella Scozia orientale, sommerso da una grossa ondata, mentre veniva rimorchiato verso la costa.

Una chiatta che era stata trascinata alla deriva dal mare in tempesta al largo di Torynay è stata raggiunta da una scialuppa di salvataggio. Su di essa sono stati trovati un uomo ucciso dal freddo ed un altro ancora in vita, ma allo stremo delle sue forze.

Il più grande transatlan-

Per ostacolare decisioni su Berlino

Adenauer: "Bonn non andrà al vertice,,

Il cancelliere ribadisce che la conferenza dovrà trattare solo del disarmo

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 8. — Qualora alla conferenza al vertice venga posta in discussione la questione di Berlino, il governo di Bonn rifiuterà assolutamente di prendervi parte a qualsiasi titolo, perchè Adenauer non vuole trovarsi in una stessa sala con il primo ministro della R.D.T. Otto Grotewohl. Lo ha dichiarato il cancelliere al comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano al Bundestag, affermando di considerare «ridicolo», che, come già accadde a Ginevra, i rappresentanti dei due Stati tedeschi si presentino per essere ascoltati, quando i quattro grandi affronteranno il problema di Berlino. Adenauer non ritiene, del resto, che la conferenza, la quale dovrà occuparsi «essenzialmente del disarmo», riuscirà a raggiungere risultati positivi ed ha proposto ai governi di Washington, Londra e Parigi che «se l'Unione Sovietica non farà mostra di buona volontà il convegno stesso termini immediatamente».

Adenauer ha riferito al comitato del gruppo parlamentare anche sui suoi viaggi a Londra e a Parigi. Egli ha indicato di essersi trovato in completo accordo con De Gaulle, «un uomo che vede lontano», per quanto concerne gli affari tedeschi. Berlino e «il pericolo comunista».

Per quanto riguarda la NATO, «occorre pesare» quanto De Gaulle ha detto; l'organizzazione atlantica esiste da dieci anni e nel frattempo «molte cose sono mutate nella tecnica delle armi moderne». «Per la Francia come per la Germania», la alleanza occidentale è «una necessità», deve essere, però accertato se la NATO, nella forma attuale, possa adempiere ai compiti che le sono affidati, ed anche se abbia «una sufficiente forza di rappresaglia».

Il cancelliere si è detto soddisfatto del suo incontro con Macmillan. Egli ritiene infatti che l'idea di una zona di disimpegno in Europa centrale sia ora «completamente abbandonata». Ha assicurato che Bonn è pronta da parte sua a favorire un «ravvicinamento» tra il MEC e l'EFTA ed ha affermato la necessità di avviare quanto prima negoziati a questo proposito.

GIUSEPPE CONATO

I compagni deputati, senza eccezione alcuna, sono tenuti a partecipare alle sedute della Camera a partire da oggi.

Il CC del PCUS convocato per il 22

MOSCA, 6. — Il 22 dicembre si riunirà il Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica per discutere sui metodi per l'incremento della produzione agricola sovietica.

PER LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI

Domani non escono i giornali

In conseguenza dello sciopero unitario proclamato dai tre sindacati dei tipografi dipendenti dai quotidiani, domani giovedì non uscirà nessun giornale, nè del mattino nè della sera.

L'UNITA' — nell'esprimere la sua solidarietà ai lavoratori in lotta — dà appuntamento ai suoi lettori per dopodomani, venerdì.

Si sta arroventando l'atmosfera del Festival di Sanremo

Rascel Modugno e Bindi fra i venti finalisti Totò si dimette da presidente dei selezionatori

Il decimo festival di Sanremo è nato decisamente sotto cattiva stella se, superati i vari irti scogli che ne hanno ostacolato (se non impedito) l'avvio, oggi esso si trova addirittura privo del presidente della giuria che ha selezionato le canzoni partecipanti. Ieri, infatti, il principe Antonio De Curtis — in arte il popolare Totò — ha rassegnato le dimissioni da presidente della commissione di esperti chiamati a vagliare la gran massa di composizioni inviate a Sanremo. Secondo quanto si è appreso, Totò avrebbe preso la grave decisione, dopo che tutti gli altri commissari avevano lasciato fuori dalla «rosa» delle venti finaliste, la canzone avente per motto «Parole», da lui vivamente caldeggiata.

La rinuncia di Totò è una di quelle notizie destinate a suscitare clamore nell'ambiente non certo tranquillo della canzone italiana, che pare prediligere la tempesta delle polemiche e degli scontri più duri nel momento in cui più delicato è il suo cammino artistico.

Ieri sera intanto, sono state rese note le 20 canzoni finaliste che a gennaio saranno radio e telediffuse dal Casinò di Sanremo. Tra esse sono, una nuova composizione di Modugno, *Libero*, contrapposta a quella di un altro autore-cantante, Bindi, dal titolo *E' vero*. Trovano così conferma le nostre anticipazioni dei giorni scorsi, secondo cui a Sanremo sarà dato di assistere ad uno scontro, davvero serio, tra il «Mimmo nazionale» e il suo quotato avversario. A far la parte del terzo incomodo ci sarà però anche il «piccoletto», Renato Rascel, entrato tra i venti finalisti, con *Romantica*, una canzone di cui chi l'ha udita dice un gran bene.

Ma, ecco l'elenco delle venti canzoni, selezionate tra le 435 partecipanti, che saranno sottoposte al giudizio delle giurie della città ligure e delle stazioni radiotelevisive d'Italia nei giorni tempestosi (c'è da giurarlo) del festival.

Con voto unanime sono state prescelte: *E' vero* di Bindi; *Noi* di Malgoni; *Notte mia; Perdoniamoci; Colpevole* di Seracini; *Invocote; Libero* di Modugno; *Amore senza sole*. Con seconda votazione, sono entrate in finale: *Quando viene la sera; Vento, pioggia, scarpe rotte; Gridare di gioia; Splende di gioia* di Panzuti e Pinchi; *Il mare; Amore, abisso dolce* di Calcagno e Chiocchio; *Romantica* di Rascel; *Splende l'arcobaleno; E' mezzanotte; Perderti; Non sei felice; A come amore* di De Martino.